

exibart



Inserisci mostra o evento    Inserisci comunicato stampa    Pubblicità    Registrati    Accedi               

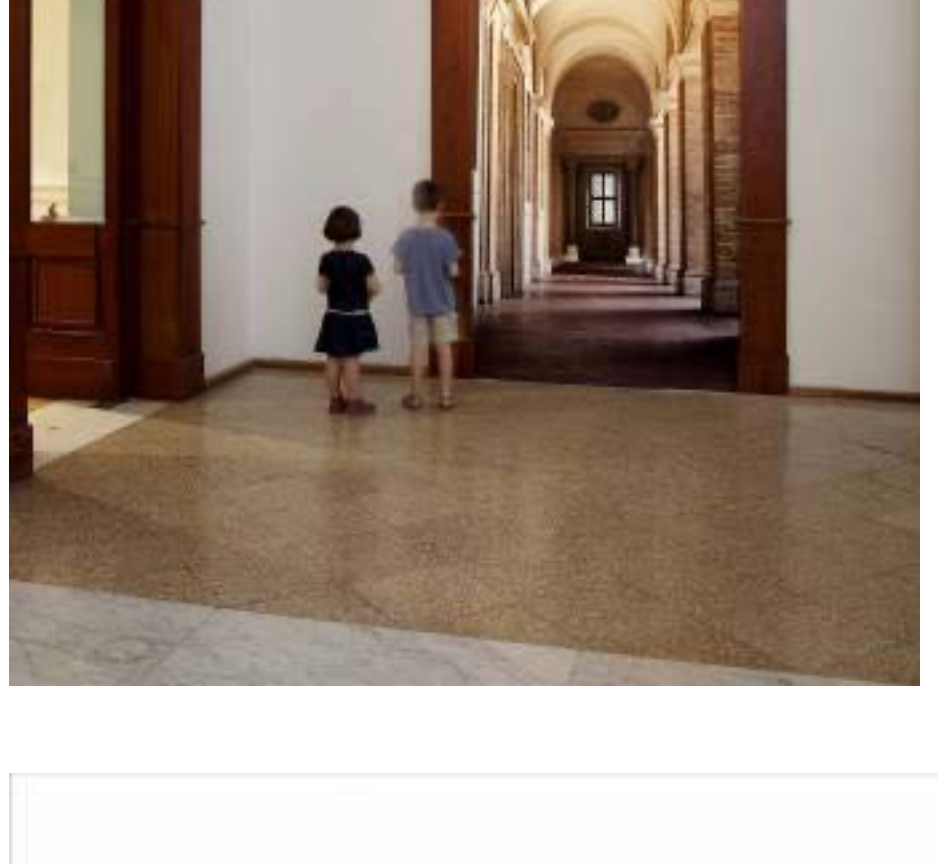


# L'Intervista/Marina Paris Come espandere la realtà con un qualcosa che non c'è

## PERSONAGGI

L'intervento che l'artista ha realizzato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna si basa su un inganno ottico. Talmente riuscito che sembra che il numero delle sale espositive della Gnam aumenti. Sebbene il museo, più che di altri ambienti, avrebbe bisogno di più fondi. Ma intanto, con uno sforzo congiunto della Galleria e dell'artista, due dei tre lavori di Paris diventano permanenti. E alla fine, con la finzione, la realtà cresce

di Paola Ugolini



Marina Paris - Variable space - 2007 - cm 150x190 - courtesy Galleria Pack, Milano

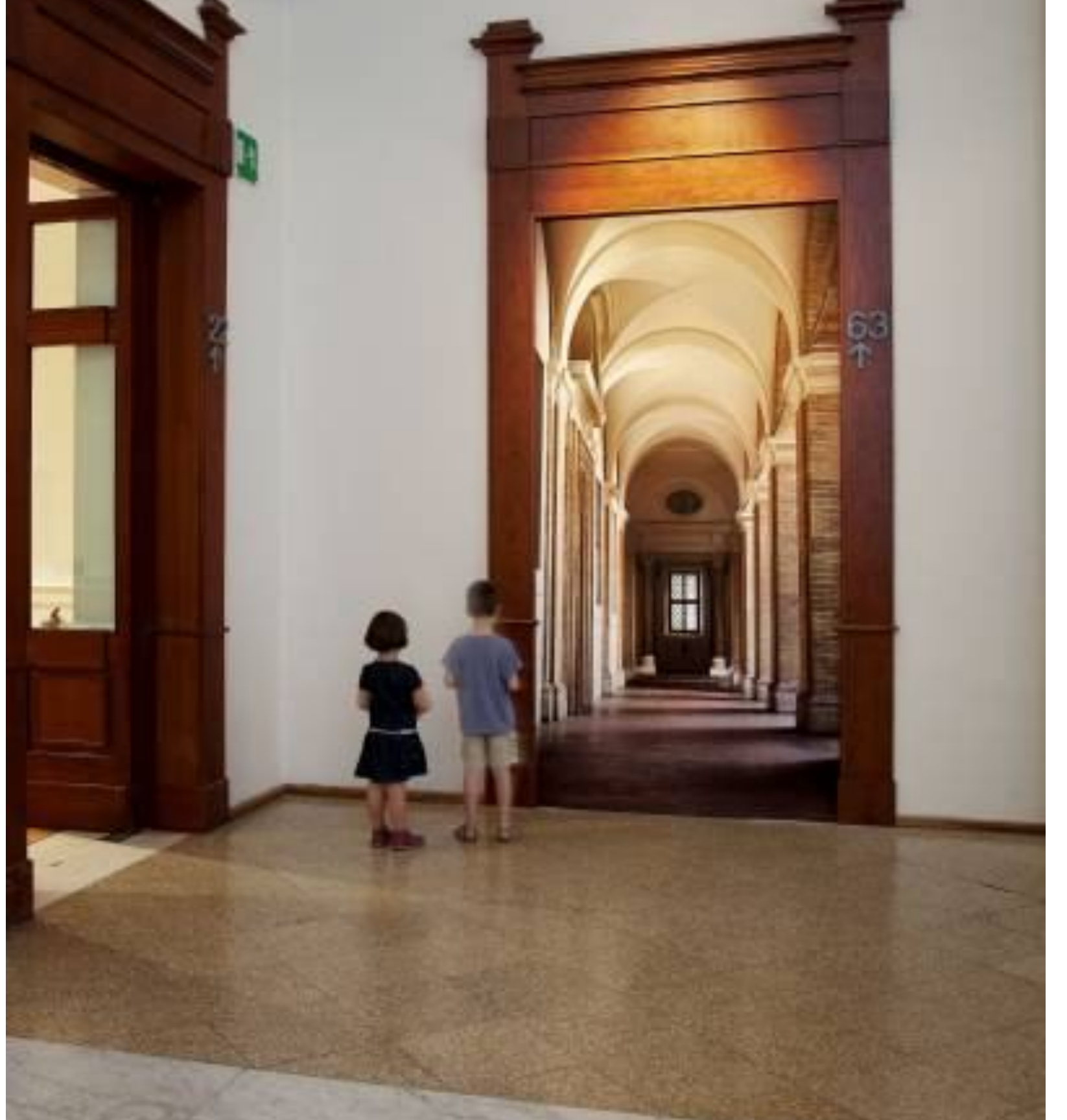
È ormai da circa un decennio che l'artista romana Marina Paris lavora sull'architettura e in particolare sugli spazi pubblici vuoti, che, senza presenze umane diventano dei luoghi con una carica di desolazione spesso angosciante. In occasione della giornata del Contemporaneo, lo scorso 5 ottobre, l'artista marchigiana è intervenuta con tre installazioni "site-specific" nel tessuto architettonico della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di cui, come per magia, ha aumentato gli spazi aprendo delle finestre virtuali che, come corridoi spazio-temporali, portano il visitatore fuori dalle mura del Museo in alcuni luoghi storici della città. La mostra, curata da Claudio Libero Pisano e Angelandrea Rorro, si intitola "62+3" e infatti idealmente il lavoro fotografico della Paris aggiunge tre sale espositive alle sessantadue di cui si compone la Galleria. Amplificare lo spazio, farlo risuonare come uno strumento, riuscire a farlo vibrare mediante l'assenza è la cifra distintiva del lavoro di Marina Paris che qui riesce perfettamente nell'intento di creare un dispositivo di percezione visiva straniante ma allo stesso tempo così ben inserito nel contesto da sembrare una presenza preesistente. Le tre installazioni fotografiche sono veri e propri cannocchiali ottici che ci trasportano in altrettanti luoghi storici della città in maniera così immediata da farci pensare che forse ciò che stiamo vedendo non è un artificio ma la realtà. Il cortile di quella meravigliosa barocca che è la Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza si apre come per incanto davanti agli occhi dei visitatori, così come il cortile dell'Oratorio dei Filippini o l'archivio di Stato dell'Eur, e l'effetto di delocalizzazione è sorprendentemente amplificato dall'utilizzo delle cornici in legno o travertino che riprendono le sagome delle porte che immettono nelle sale espositive della Galleria.



Marina Paris, 62+3, GNAM, foto di Claudio Abate

## Come mai lo spazio e il luogo sono così importanti nel tuo lavoro?

«Da sempre sono interessata allo spazio e a modificarne la percezione. Da questa idea sono nati lavori come *Parco* del 2003 alla Fondazione VOLUME! di Roma, *Variable Space* del 2007 alla Galleria Pack di Milano e *Ambiente Mobile* del 2008 al Palazzo delle Esposizioni di Roma. In tutti questi lavori sono intervenuta sullo spazio, modificandolo radicalmente e restituendone una visione nuova con una percezione diversa. In *Parco* ho ricostruito una sorta di parco, attraverso suggerimenti audio-visivi. Ho cercato di portare una realtà esterna all'interno di uno spazio privato, con un intento straniante e sovversivo. Con *Variable Spaces* il pavimento del cortile antistante la galleria Pack, ricoperto di materiale specchiante e deformante, ribaltava la struttura architettonica della galleria, capovolgendo i piani e la percezione della realtà, dando allo spettatore una visione ribaltata del mondo. *Ambiente Mobile* è il lavoro ideato e realizzato appositamente per gli spazi del Palazzo delle Esposizioni in occasione della XV Quadriennale di Roma, un corridoio composto da un *tapis-roulant* si muoveva in senso contrario al percorso di marcia, così da rendere instabile e difficoltoso il suo attraversamento e il passaggio da una sala all'altra del Museo. La percezione interna dello spazio, ma anche delle sale espositive attigue, veniva alterata, creando spaesamento e disturbo».



Marina Paris, 62+3, GNAM, foto di Claudio Abate

## Che obiettivo ti prefissi di raggiungere con questo tipo di interventi?

«Mi interessa non solo reinventare e modificare un ambiente, ma anche creare un luogo dove poter entrare in relazione con altri, condividere le esperienze».

**Alla GNAM le tue installazioni fotografiche sono così perfettamente inserite da sembrare preesistenti. Come sei riuscita, pur con un lavoro di grande formato, a mimetizzarti con lo spazio?**

«L'intervento alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è nato dal desiderio di dialogare ancora una volta con lo spazio ospitante. Tutta la struttura del Museo è caratterizzata da grandi porte in travertino o in cilligio, che collegano le diverse sale espositive ed è attraverso queste che ho voluto manipolare lo spazio. Ho creato nuove porte, identiche a quelle preesistenti all'interno delle quali ho inserito le immagini (fotografiche) di altri luoghi accentratamente prospettiche, in modo da creare un preciso inganno visivo. Accanto alle porte reali se ne sono quindi aggiunte altre che aprono "ad altri ambienti", ad altri spazi che fanno parte della storia della città di Roma, come l'Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, l'Archivio Storico Capitolino presso l'Oratorio dei Filippini e l'Archivio Centrale all'Eur. L'inganno mimetico è completo, l'intento è quello di generare nel visitatore che si aggira nelle sale del Museo, un effetto di sorpresa e di curiosità, affidando alla sua capacità di osservazione la scoperta dell'elemento estraneo al contesto».

## Che obiettivo ti prefissi di raggiungere con questo tipo di interventi?

«Mi interessa non solo reinventare e modificare un ambiente, ma anche creare un luogo dove poter entrare in relazione con altri, condividere le esperienze».

**Alla GNAM le tue installazioni fotografiche sono così perfettamente inserite da sembrare preesistenti. Come sei riuscita, pur con un lavoro di grande formato, a mimetizzarti con lo spazio?**

«L'intervento alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è nato dal desiderio di dialogare ancora una volta con lo spazio ospitante. Tutta la struttura del Museo è caratterizzata da grandi porte in travertino o in cilligio, che collegano le diverse sale espositive ed è attraverso queste che ho voluto manipolare lo spazio. Ho creato nuove porte, identiche a quelle preesistenti all'interno delle quali ho inserito le immagini (fotografiche) di altri luoghi accentratamente prospettiche, in modo da creare un preciso inganno visivo. Accanto alle porte reali se ne sono quindi aggiunte altre che aprono "ad altri ambienti", ad altri spazi che fanno parte della storia della città di Roma, come l'Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, l'Archivio Storico Capitolino presso l'Oratorio dei Filippini e l'Archivio Centrale all'Eur. L'inganno mimetico è completo, l'intento è quello di generare nel visitatore che si aggira nelle sale del Museo, un effetto di sorpresa e di curiosità, affidando alla sua capacità di osservazione la scoperta dell'elemento estraneo al contesto».

## Che obiettivo ti prefissi di raggiungere con questo tipo di interventi?

«Mi interessa non solo reinventare e modificare un ambiente, ma anche creare un luogo dove poter entrare in relazione con altri, condividere le esperienze».

**Alla GNAM le tue installazioni fotografiche sono così perfettamente inserite da sembrare preesistenti. Come sei riuscita, pur con un lavoro di grande formato, a mimetizzarti con lo spazio?**

«L'intervento alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è nato dal desiderio di dialogare ancora una volta con lo spazio ospitante. Tutta la struttura del Museo è caratterizzata da grandi porte in travertino o in cilligio, che collegano le diverse sale espositive ed è attraverso queste che ho voluto manipolare lo spazio. Ho creato nuove porte, identiche a quelle preesistenti all'interno delle quali ho inserito le immagini (fotografiche) di altri luoghi accentratamente prospettiche, in modo da creare un preciso inganno visivo. Accanto alle porte reali se ne sono quindi aggiunte altre che aprono "ad altri ambienti", ad altri spazi che fanno parte della storia della città di Roma, come l'Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, l'Archivio Storico Capitolino presso l'Oratorio dei Filippini e l'Archivio Centrale all'Eur. L'inganno mimetico è completo, l'intento è quello di generare nel visitatore che si aggira nelle sale del Museo, un effetto di sorpresa e di curiosità, affidando alla sua capacità di osservazione la scoperta dell'elemento estraneo al contesto».

## Che obiettivo ti prefissi di raggiungere con questo tipo di interventi?

«Mi interessa non solo reinventare e modificare un ambiente, ma anche creare un luogo dove poter entrare in relazione con altri, condividere le esperienze».

**Alla GNAM le tue installazioni fotografiche sono così perfettamente inserite da sembrare preesistenti. Come sei riuscita, pur con un lavoro di grande formato, a mimetizzarti con lo spazio?**

«L'intervento alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è nato dal desiderio di dialogare ancora una volta con lo spazio ospitante. Tutta la struttura del Museo è caratterizzata da grandi porte in travertino o in cilligio, che collegano le diverse sale espositive ed è attraverso queste che ho voluto manipolare lo spazio. Ho creato nuove porte, identiche a quelle preesistenti all'interno delle quali ho inserito le immagini (fotografiche) di altri luoghi accentratamente prospettiche, in modo da creare un preciso inganno visivo. Accanto alle porte reali se ne sono quindi aggiunte altre che aprono "ad altri ambienti", ad altri spazi che fanno parte della storia della città di Roma, come l'Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, l'Archivio Storico Capitolino presso l'Oratorio dei Filippini e l'Archivio Centrale all'Eur. L'inganno mimetico è completo, l'intento è quello di generare nel visitatore che si aggira nelle sale del Museo, un effetto di sorpresa e di curiosità, affidando alla sua capacità di osservazione la scoperta dell'elemento estraneo al contesto».

## Che obiettivo ti prefissi di raggiungere con questo tipo di interventi?

«Mi interessa non solo reinventare e modificare un ambiente, ma anche creare un luogo dove poter entrare in relazione con altri, condividere le esperienze».

**Alla GNAM le tue installazioni fotografiche sono così perfettamente inserite da sembrare preesistenti. Come sei riuscita, pur con un lavoro di grande formato, a mimetizzarti con lo spazio?**

«L'intervento alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è nato dal desiderio di dialogare ancora una volta con lo spazio ospitante. Tutta la struttura del Museo è caratterizzata da grandi porte in travertino o in cilligio, che collegano le diverse sale espositive ed è attraverso queste che ho voluto manipolare lo spazio. Ho creato nuove porte, identiche a quelle preesistenti all'interno delle quali ho inserito le immagini (fotografiche) di altri luoghi accentratamente prospettiche, in modo da creare un preciso inganno visivo. Accanto alle porte reali se ne sono quindi aggiunte altre che aprono "ad altri ambienti", ad altri spazi che fanno parte della storia della città di Roma, come l'Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, l'Archivio Storico Capitolino presso l'Oratorio dei Filippini e l'Archivio Centrale all'Eur. L'inganno mimetico è completo, l'intento è quello di generare nel visitatore che si aggira nelle sale del Museo, un effetto di sorpresa e di curiosità, affidando alla sua capacità di osservazione la scoperta dell'elemento estraneo al contesto».

## ARTICOLI CORRELATI    ALTRO DALL'AUTORE

### La scomparsa di Claudio Poleschi: il ricordo di Fabio Cavallucci

26 AGOSTO 2022    PERSONAGGI

### La scomparsa di Claudio Poleschi. Il ricordo di Elsa Barbieri

26 AGOSTO 2022    PERSONAGGI

### Addio a Claudio Poleschi: morto lo storico gallerista, fondatore di Art Share

25 AGOSTO 2022    PERSONAGGI

### Maura Picciau è la nuova direttrice dell'Istituto Centrale per la Grafica

25 AGOSTO 2022    MIC MINISTERO

DELLA CULTURA

### Addio a Jane McAdam Freud, artista concettuale, figlia del grande Lucian

22 AGOSTO 2022    PERSONAGGI

### Addio a Natalia LL, pioniera da riscoprire dell'arte femminista internazionale

18 AGOSTO 2022    PERSONAGGI



## LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome: \*

Email: \*

Sito Web:

☐ Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati per il prossimo commento.

☐ Non sono un robot

**Pubblica Commento**



scarica il pdf



scarica pdf esibart spagna



catalogo finalisti esibart prize 2021



scarica il pdf



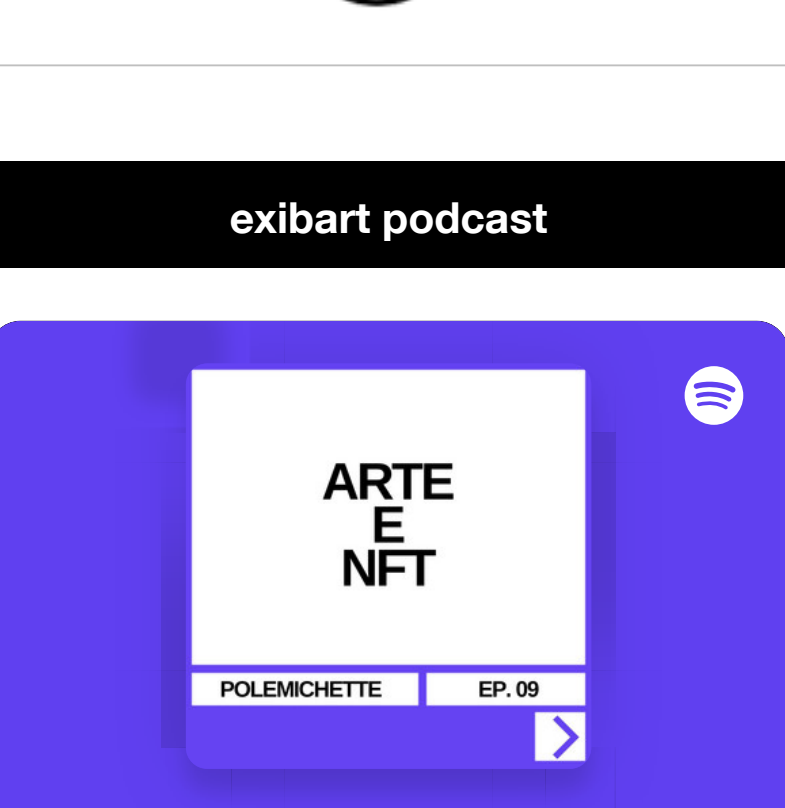
scarica il pdf



scarica il pdf



scarica il pdf



## mostre ed eventi

cerca per città

cerca per sede

cerca per artista

☒ in corso e futuri

☐ in corso, futuri e passati

☐ includi eventi web

trova

inaugurazioni ed eventi di oggi

finissage di oggi

Gli eventi del giorno

Settembre 2022						
Do	Lu	Ma	Me	Gio	Ven	Sa
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

inserisci mostra o evento

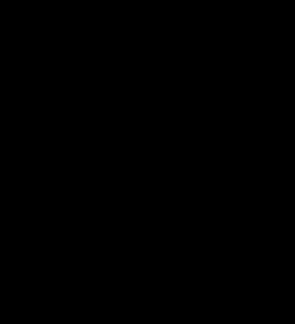
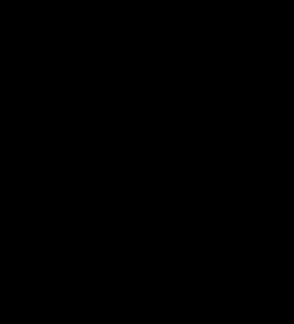
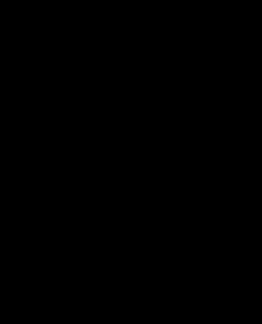
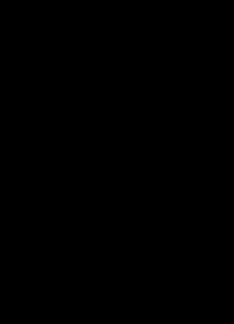
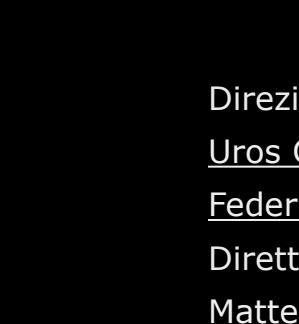
speciale mostre in città

le più lette

ultime notizie

-->

Partner



Direzione generale:  
Ugo Gorgone  
Federico Pazzagli  
Direttore Responsabile:  
Matteo Bergamini  
Direttore Editoriale:  
Claudio Bissini Selva  
Direttore Commerciale:  
Federico Pazzagli  
f.pazzagli@exibart.com  
Fax: 06/89280543

Amministrazione:  
Pietro Guallettini  
Adriana Pozzetti  
Art Director:  
Ugo Gorgone  
Progetti speciali:  
Daniela Parra  
Redazione:  
Maria Francesca Simone  
Nicola Graziano  
Silvia Costa  
Yasmin Rivah  
Erica Roccella  
Maria Gela Redavid  
Collaboratori

exibart

Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Firenze con il n. 5069/01. P.IVA: 11600801002

Iscriviti alla newsletter

Contatti

Utilizziamo i cookie per offrirti la migliore esperienza sul nostro sito web. Puoi scoprire di più su quali cookie stiamo utilizzando o come disattivarli nelle [impostazioni](#).

Accetta